

STUDI MEDIEVALI

Rivista della
Fondazione
Centro italiano di studi
sull'alto medioevo di Spoleto

STUDI MEDIEVALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ENRICO MENESTRÒ, presidente

ANTONIO CAPPELLETTI — ANTONIO CARLE — GUGLIELMO CAVALLIO —
LETIZIA ERMINI PANI — PAOLO FUCICCI — TULLIO GREGORY, consiglieri

SERIE TERZA

Anno LV - Fasc. 1

2014

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO MENESTRÒ, presidente

ERMANNO ARSIANI — PAOLO CAMMAROSANO — ANTONIO CARLE —
GUGLIELMO CAVALLIO — GIUSEPPE CREMASCOLI — LETIZIA ERMINI PANI —
TULLIO GREGORY — PAOLO GROSSI — CARLO ALBERTO MASTRELLI —
MASSIMO MONTANARI — ANTONIO PADDA SCHIOPPA — ADRIANO PERONI —
GIUSEPPE SERGI — FRANCESCO STELLA, consiglieri



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

STUDI MEDIEVALI

Aut autorizzazione n. 14 del 9 settembre 1960 del Tribunale di Spoleto

Direttore: ENRICO MENESTÒ

Redazione: ERMANNO ARSLAN, PAOLO CAMMAROSANO, ANTONIO CARLIE,
GUGLIELMO CAVALLO, GIUSEPPE CREMASCOLI, LETIZIA ERMINI PANI, TULLIO
GREGORY, PAOLO GROSSI, CARLO ALBERTO MASTRELLI, MASSIMO
MONTANARI, ANTONIO PADOA SCHIOPPA, ADRIANO PERONI, GIUSEPPE
SERGI, FRANCESCO STELLA

Segreteria di redazione: a cura della Fondazione CISAM

ISBN 978-88-6809-044-9

© Copyright 2014 by « Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo »
Spoleto.

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema
di accettazione dei saggi attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee
rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM
tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti
specifici degli articoli da esaminare.

Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: Studi Medievali,
palazzo Ancaiani, p.zza della Libertà, 12 - 06049 Spoleto (Pg).
studimedievali@cisam.org

Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto
medioevo, palazzo Ancaiani, p.zza della Libertà, 12 - 06049 Spoleto (Pg).
cisam@cisam.org

SOMMARIO DEL FASCICOLO

ANTONIO PADOA SCHIOPPA, <i>Giustizia civile e notariato nel primo Duecento comunale: il caso di Savona, 1203-1206</i>	pag. 1
RICERCHE	
WIM FRANÇOIS, <i>Augustine's Heritage in Late Medieval Biblical Scholarship (1200-1500)</i>	» 25
VALENTINA LUNARDINI, <i>Peculiarità lessicali nel Dialogus miraculorum di Cesario di Heisterbach</i>	» 75
BENOÎT DEBIÈVE, <i>La plenitudo potestatis dans le Bre- villoquium de principatu tyrannico (1339-1341) de Guillaume d'Ockham</i>	» 101
NOTE	
ALBRECHT CLASSEN, <i>The Mirror Image in Neidhart's Poetry: Destabilization of the Social Structure by Means of Sexual Competition</i>	» 165
FRANCESCA DELL'ACQUA, <i>L'auctoritas dello pseudo- Dionigi e Sugerio di Saint-Denis</i>	» 189
THOMAS HAYE, <i>Antonius de Bonanno und Jakob von Aragón (Bf. von Valencia 1369-1396). Ein Beitrag zur Wirkungsgeschichte der Poetria nova Galfreds von Vinsauf</i>	» 215

DISCUSSIONI

ELISABETTA BARTOLI – PATRIZIA STOPPACCI, <i>Corrispondenze edite ed inedite</i>	pag. 229
---	----------

LETTURE E CONGETTURE

BERNHARD SCHIRG, <i>In bivio. Zur Lebenswegentscheidung als Motiv frühhumanistischer Selbstdarstellung bei Gertrud von Arezzo und Francesco Petrarca</i>	» 299
--	-------

RECENSIONI	» 341
------------------	-------

J. C. FRANKS (ed.), *Contextualizing the Minstrel Oher in Medieval Christian Discourse* (A. Bertolacci), p. 341; E. GAMULISCHER, *Manuscripta Graeca. Studien zur Geschichte des griechischen Buches im Mittelalter und Renaissance* (D. Fritoli), p. 344; J. HANES (ed.), *The Calligraphy of Medieval Music* (L. Albiero), p. 351; M. LAUWERIS (ed.), *La Dîme, l'Église et la Société Féodale* (P. Tomel), p. 356; M. NARDELLO, *I carismi, forma dell'esistenza cristiana. Identità e discernimento* (G. Cremascoli), p. 359; P. VAN GEEST, *The Incomprehensibility of God. Augustine as a Negative Theologian* (G. Alliney), p. 361; U. NAGENGAST, *Gothorum florentissima gens. Catalogus scholae als Heliggeschicht bei Isidor von Sevilla* (G. Fiesoli), p. 364; S. BAXTER, *The Earls of Meria. Lordship and Power in Late Anglo-Saxon England* (R. Canosa), p. 366; M. ANSANI, *Caritatis negotia e fabrice di falsi. Strategie, imposture, dispute dominanti a Pavia fra XI e XII secolo* (G. Venditelli), p. 371; I. CHABOT, *Ritossatura di una famiglia. I Ciuriani di Firenze tra XII e XIV secolo. Con l'edizione critica del « Libro proprio » di Lapo di Valore Ciuriani e successori (1326-1426)* (S. Tognetti), p. 380; K. BUSBY and R. DAURVYME (eds.), *Arthurian Literature XXII, XXIII* (S. Gwara), p. 383; M. BERSUO (cur.), *Poesia comica del Medioevo italiano* (A. Bisanti), p. 386; M. SEIDEL, *Padre e figlio. Nicola e Giovanni Pisano* (A. Peronni), p. 391; M. BOURIN, J. DRENDÉL et F. MENANT (eds.), *Les disettes dans la conjoncture de 1300 en Méditerranée occidentale* (G. P. G. Scharf), p. 406; R. CARDINI – F. SZKURA (cur.), *Coluccio Salutati. Cancelliere della Repubblica Fiorentina/Chancellor of the Florentine Republic. Carteggio Pubblico/Public Correspondence 1375-1406. Indice onomastico e toponomastico/Onomastic and Toponomastic Index. Riproduzioni degli originali/Reproductions of originals in CD* (D. De Rosa), p. 411; N. MARCELLI, *Fros, politica e religione nel Quattrocento fiorentino. Cinque studi tra poesia e novellistica* (A. Bisanti), p. 417; C. P. WEINBERG and E. A. MATTER (eds.), *Education, Civic Virtue, and Colonialism in Fifteenth-Century Italy: The « Ogdoad » of Alberto Alfieri* (A. Degli Innocenti), p. 425.

NOTIZIE DEI LIBRI RICEVUTI

Notizie firmate	pag. 429
Abbiamo inoltre ricevuto	» 429
I libri della Fondazione CISAM	» 454
I libri della SISMEL - Edizioni del Galilaeo	» 484
»	» 489

A cura di: G. Alliney, D. Bianconi, A. Bisanti, F. Canaccini, M. Cerno, D. Chechi, A. Classen, N. Labere, A. Poli, G. Rodriguez, A. Rovelli, B. Visentin.

Si parla di: F. Accrocca, P. Allegretti, A. Andreose, E. Aygouloupi, E. Ayroulet, C. Azzara, N. Baldini, A. Barbero, M. Bartoli, A. Bartolomei Romagnoli, A. Bartolomei Romagnoli – G. Picasso, M. Bassetti – A. Corrick – E. Menesto, M. Battaglia, L. Battaglia Ricci, M. Benedetti, F. Bernard – K. Demoen, L. A. Berto, F. Bocchi, M. Bollati, C. Brandoli, A. Brillì, M. Brinzi – N. Wicki, M. T. Broils – A. Zonca, C. Brucker – P. Demarolle, S. Brufani, M. Büchsel – R. Müller, M. Burlamacchi, J. Burton – L. Lockyer, M. Cacciani, F. Cardini, A. Casadei, G. Casagrande, L. Castaldi, *Circolazione di nomi e stambi culturali tra età (secoli XII-XIV)*, R. Cobiarnchi, C. Corradini – P. Golinelli – G. Z. Zmitchel – I. R. Cross, M. Cursi, F. D'Aturo – P. Vian, J. Dalarn, W. D'Avanzo, A. Degli Innocenti – P. Gatti, T. De Robertis – R. Minello, E. Di Stefano, A. Driesen, O. Dubreucq, T. Ferreri, A. Fidra – A. Niederberger – M. Scatola, F. Fiorentino, I. Foletti, P. Freedman, C. Friedl, J. V. García Marsilla, C. Gaultier-Bougass, L. Gérard-Marchant, M. Giansante, A. V. González, P. Grillo, A. Grisafi, B. Guente – J.-M. Moeglin, P. Guglielmotti, C. E. Honess – M. Treharne, P. Howard, *La ricerca del benessere individuale e sociale*, D. Levante, C. H. Lohr, F. López, J. M. Luxford, C. Machabey-Besaneceny, A. Maratelli, N. Mancassola, P. Maranesi, P. Maranesi – F. Accrocca, P. Mari, A. Mastromatteo, E. A. Matter – G. Zarrì, J. F. Meinhos, E. Menesto, S. Mitchell – P. Van Nuffelen, S. Morrison, S. Muzzi, M. R. Narvález, J. Nechutová, M. Oldoni, P. Orsini, R. Paciocco, M. Pade, D. Pagliara, R. Panneggiani, D. Pezzini, B. Pieter – A. Vaucher, C. M. Radding, A. Rapetti, D. Rico Camps, G. Roussineau, F. Santì, A. Scattugno, G. P. G. Scharf, F. Sedda, C. Ségre, E. Somigli, E. Sevanni – Z. Zanardi, P. Storz, N. Tangari, L. Temperini, A. Thomas, L. Tomasini, A. Tombolini, L. Travaini, H. Uilders, S. Verderber, J. C. M. Vigueur, L. Viscido, C. Wickham, S. Wood.

un intero secolo. Su questo periodo, pur facendo la tara alla percezione soggettiva dei cronisti, si possono evidenziare quattro momenti di crisi, quando la penuria di granaglie si fece sentire in quasi tutto il regno. Più che sulle cause, naturali o meno, delle carestie l'autore si sofferma sulle conseguenze che esse ebbero, moltiplicate dal processo di costruzione dello stato monarchico, che portò con sé un inasprimento della fiscalità e un conseguente indebitamento contadino. In questo modo le fasce più deboli della popolazione si trovarono indifese di fronte ai problemi di accesso al mercato posti dalle crisi; d'altra parte l'intero regno fu anche forniere di ulteriori complicazioni, poiché il sovrano in quanto produttore, ma soprattutto esportatore osteggiò spesso le misure prese dalle comunità per fronteggiare le carestie.

Assai importante è l'ultimo contributo del volume, di Antoni Furió, che indaga ancora una parte del vasto spazio iberico, cioè il regno di Valenza, parte della più vasta confederazione conosciuta come corona d'Aragona (e distinta dal regno di Aragona, che ne costituiva una parte, sul quale come abbiamo visto si è soffermato il Laliena Corbera). L'osservazione del Furió parte da una constatazione, che si impone per il suo andare contro corrente, rovesciando l'impressione comune di un'Europa sovrappopolata alla fine del XIII secolo. Il regno di Valenza, ma l'osservazione si potrebbe estendere a tutta la metà meridionale della penisola iberica, a quest'epoca era ancora largamente sottopopolato e conosceva un processo di forte colonizzazione interna, per via delle assenze prodotte dalla conquista. La conseguenza di questo fatto è a dir poco significativa, dato che pure in questa situazione demografica le crisi di sussistenza non mancarono e furono spesso anche di portata abbastanza vasta. Ciò che dunque in questo quadro viene sovvertito radicalmente è il concetto di una stretta interdipendenza delle crisi dal sovrappopolamento: abbiamo visto che anche altri interventi del volume hanno avanzato dubbi in proposito, ma il saggio di Antoni Furió si impone per la forza delle sue argomentazioni, basate su di una base documentaria vasta e abbastanza completa. La causa delle carestie va dunque ricercata - almeno in questo caso - in altri fattori, primi fra tutti quelli commerciali, fondamentali come abbiamo visto nel caso di una monarchia che della produzione cerealicola e della sua esportazione faceva non solo un cospicuo cespite di entrate ma anche un'arma politica nei confronti delle altre potenze mediterranee.

Nelle conclusioni John Drendel riprende proprio queste osservazioni, che sia pure con diverse sfumature si trovano in molti dei contributi del volume. Le differenze con l'Europa settentrionale per lo spazio mediterraneo non sono tanto nella congiuntura e nei fattori climatici - che pure influirono in qualche misura - ma nella differente struttura dei mercati cerealicoli, che proprio nel periodo in esame si avviarono a una sistemazione interna e gerarchizzazione esterna. Cause e soluzioni delle crisi insomma si trovano in molti differenti ambiti, ma quello commerciale sembra prevalere per la sua incipiente interdipendenza, che fece del Mediterraneo uno spazio via via sempre più integrato, dove le notizie viaggiavano anche più velocemente delle merci e la fama di una carestia poteva causare contraccolpi anche assai lontano da essa.

Le impressioni del curatore ci sembra possano essere ampiamente condivise nell'additare come uno dei risultati più importanti dell'incontro sia quello di aver proposto cronologie differenziate e soprattutto rapporti non automatici fra i vari fattori di crisi. L'importanza del mercato nel mondo mediterraneo fu una condizione sempre più imprescindibile, che aveva conseguenze molto diverse da quelle prodotte nell'area atlantica. Come primo passo di una riconsiderazione

generale della congiuntura del 1300 pensiamo dunque che il volume costituisca un punto fermo di sicura importanza, dal quale dovranno partire i futuri studi sull'argomento.

GIAN PAOLO G. SCHARF

Coluccio Salutati. Cancelliere della Repubblica Fiorentina/Chancellor of the Florentine Republic. Carteggio Pubblico/Public Correspondence 1375-1406. Indice onomastico e toponomastico/Onomastic and Toponomastic Index. Riproduzioni degli originali/Reproductions of originals in CD, a cura di/edited by ROBERTO CARDINI - FRANEK SZNURA, Firenze, Edizioni Polistampa, 2013, pp. 408 (Humanistica, 3).

Sebbene autore di interessanti trattati, dal *De seculo et religione* al *De tyranno*, dal *De nobilitate legum et medicinae* al *De laboribus Heraldicis*, Coluccio Salutati, fin dai suoi tempi, è stato famoso soprattutto per le sue lettere, sia private che pubbliche, queste ultime scritte in qualità di cancelliere della Repubblica fiorentina (1375-1406). Apprezate vivamente da papi e sovrani, esse, secondo il noto aneddoto di Enea Silvio Piccolomini, erano tenute dal più pericoloso nemico di Firenze, il duca di Milano Giangaleazzo Visconti, più di mille cavalieri. Grande notorietà ebbero anche alcune epistole composte dal cancelliere sul Grande Scisma, di cui quattro vennero da lui raccolte in una silloge detta *Liber de Schismate* (una copia si trova nel cod. 1222 C della Riccardiana), che egli fece pervenire nell'inverno del 1406 all'allievo favorito, Leonardo Bruni, allora segretario apostolico, perché la diffondesse presso la corte papale di obbedienza romana.

Del resto il Salutati stesso afferma di avere appreso da Pietro da Mogio (m. 1383), il più celebre maestro di retorica dell'epoca, con il quale studiò a Bologna, « il potere di una lettera ». Una raccolta di epistole salutariane, da Coluccio inviata nel 1394-1395 a Jean de Montreuil, su richiesta di quest'ultimo, servì da modello ai *pueni* che lavoravano nella cancelleria di Carlo VI, di cui l'umanista francese era a capo. Varie sillogi delle lettere composte dal cancelliere circolavano perfino nel ducato milanese, suscitando l'ammirazione di umanisti viscontei quali Uberto Decembrio ed Antonio Loschi.

Dopo un certo periodo di oblio, varie lettere pubbliche e private furono edite, piuttosto confusamente, all'inizio degli anni '40 del XVIII secolo rispetti-

1. Alcune epistole del Salutati sullo Scisma sono state di recente pubblicate nel saggio di A. M. Voci, *Alle origini del Grande Scisma d'Occidente: Coluccio Salutati difensore dell'elezione di Urbano VI*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, XCIX/2 (1994), pp. 297-339.

vamente da Lorenzo Mehus² e da Giuseppe Rigacci³; quest'ultimo, oltre che dai registri di copie e minute della cancelleria, allora in gran parte presso l'archivio dell'Uffizio delle Tratte, poi passati, dopo la sua costituzione, all'Archivio di Stato di Firenze, attinse anche al prezioso cod. 786 della Riccardiana, appartenuto prima a Mario di Giovanni Bencini, notaio della Signoria nel 1431, 1451 e 1457, e poi, nel XVI secolo, al noto umanista Pietro Crinno. Mehus, più tardi, nel 1759, doveva dedicare al Salutati anche alcune pagine della sua *Historia litteraria florentina* e pubblicare parzialmente l'opera *Declamatio Litteraria* nella sua edizione dell'epistolario di Ambrogio Traversari.

L'interesse per Coluccio venne di nuovo declinando nel primo cinquantennio del XIX secolo, allorché l'attenzione degli storici e letterati italiani si appuntò soprattutto sul cosiddetto "pieno Mediceo", epoca in cui costoro credevano di ravvisare i primi indizi della nascita di uno spirito nazionale, sebbene il Salutati, come dimostrano le sue lettere, sia ufficiali che private, non ne fosse certo privo. La sola eccezione è costituita dal Moreni il quale, non a caso, pubblicò a Firenze nel 1826 l'*Invectiva in Antonium Luscium Vicentinum*, opuscolo polemico in cui la Repubblica fiorentina era raffigurata come la custode della libertà delle città italiane contro il tiranno Giangaleazzo Visconti, poi riedito, ovviamente con maggior acrbia, da Eugenio Garin nel 1952⁴.

Gli studi salutatiani ripresero con fervore tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo, specialmente per merito della magistrale edizione delle lettere private ad opera di Francesco Novati per l'Istituto Storico Italiano nelle *Fonti per la storia d'Italia*⁵. Venivano intanto scritte anche le prime biografie: già nel 1879 ne pubblicò una M. Selmi, seguito poi dal Novati e da A. Mancini⁶, mentre alcune epistole ufficiali erano usate per ricerche storiche sulle vicende della Repubblica fiorentina nel periodo del cancellierato salutatiano⁷. Non si può dimenticare, infine, il contributo offerto da Domenico Marzi a proposito dell'attività cancelleresca di Coluccio nel suo ancora indispensabile libro *La Cancelleria della Repubblica Fiorentina*⁸.

2. COLUCCIO SALUTATI, *Epistolae nunc primum ex mss. cod. in lucem evulsa*, Recensit. Colucci vitam editi, praefatione ammadversationibusque illustravit LAURENTIUS MEHUS, P. I, Florentiae, 1741.

3. COLUCCIO SALUTATI, *Epistolae ex cod. mss. primum in lucem editae* a Iosepho Ricaccio, I-II, Florentiae, 1741-1742.

4. *Prosatori latini del Quattrocento*, a cura di E. GARIN, Milano-Napoli, 1952, pp. 7-37.

5. *Epistolario di Coluccio Salutati*, a cura di F. NOVATI, voll. I-IV, Roma, 1891-1911; rist. anast. nel 1968 e nel 2010.

6. M. SELMI, *Biografia di Coluccio Salutati da Sigtano*, Lucca, 1879; F. NOVATI, *La gioinezza di Coluccio Salutati, 1331-1353. Saggio di un libro sopra la vita, le opere, i tempi di Coluccio Salutati*, Torino, 1888; A. MANCINI, *Sulle tracce del Salutati*, Lucca, 1920.

7. Per alcuni di tali studi, cfr. *Coluccio Salutati. Cancelliere della Repubblica Fiorentina*, n. 19, pp. xvii-xviii.

8. D. MARZI, *La Cancelleria della Repubblica Fiorentina*, Rocca San Casciano, 1910; rist. anast. con introduzione di G. CHERUBINI, 2 voll., Firenze, 1987.

Qui non è naturalmente possibile ripercorrere tutta la storiografia sul Salutati⁹, dato, tuttavia, l'argomento della recensione, ricorderò, oltre al mio studio sul cancellierato di Coluccio scritto nel 1980, dove ho anche cercato di ricostruire la storia dei registri ora conservati all'ASF¹⁰, i due libri di epoca contemporanea che contengono un'edizione parziale delle lettere di Stato del Salutati: il pionieristico *Coluccio Salutati and His Public Letters* di Ronald G. Witt¹¹, che accenna alla tradizione ed analizza alcune lettere, pubblicandone un certo numero in appendice, e *Die Staatsbriefe Coluccio Salutatis* di Hermann Langkabel¹².

In quest'ultimo volume sono pubblicate 171 tra le più importanti missive del cancelliere fiorentino, da lui composte a nome del Comune durante tutto l'arco della sua carriera, tratte, oltre che dai registri dell'ASF, anche dal ms. 5.5.8 della Biblioteca Colombina di Siviglia¹³ e dal cod. Vat. Cap. 147, che raccoglie, senza alcun apparente criterio cronologico, copie e minute di lettere, in gran parte autografe, provenienti direttamente dalla cancelleria e dal tavolo da lavoro privato di Coluccio. Ci troviamo di fronte, a parere di Armando Nuzzo, alla « prima antologia moderna di epistole di Stato improntata a criteri razionali, anche se non propriamente filologici », che affianca ed almeno in parte sostituisce l'edizione del Rigacci¹⁴.

Il centenario della morte del Salutati, avvenuta nel maggio del 1406, ha fornito, infine, l'occasione non solo di organizzare mostre e convegni, ma anche di riprendere in esame l'epistolario ufficiale del grande cancelliere: tanto per cominciare, in questo ambito Armando Nuzzo ha potuto finalmente dare alle stampe nel 2008, grazie all'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e ad un finanziamento approvato dal Comitato per le celebrazioni, presieduto da Massimo Miglio, quella che in origine era la sua tesi di dottorato, discussa nel 2002 presso l'Università di Messina: *Lettere di stato di Coluccio Salutati. Cancellierato fiorentino (1375-1406). Censimento delle fonti e indizi degli inizi della tradizione antichistica-documentaria*, strumento concepito per identificare i singoli pezzi in possibili fonti e nella prospettiva di una futura edizione critica. A questo imponente lavoro in due ponderosi volumi, ne dovrà seguire un terzo, scritto allo scopo di aggiungere « alle fonti segnalate anche quelle della fortuna coeva e dei secoli successivi, nonché delle copie tratte nei registri degli Stati desinati delle lettere »¹⁵.

9. Per il periodo dal 1981 al 2006 rimando al mio saggio *La bibliografia relativa a Coluccio Salutati negli ultimi venticinque anni*. Atti del convegno Coluccio Salutati Cancelliere e Letterato (Buggiano Castello, 27 maggio 2006), Buggiano, 2007, pp. 19-99.

10. D. DE ROSA, *Coluccio Salutati: il cancelliere e il pensatore politico*, Firenze, 1980.

11. R. G. WITT, *Coluccio Salutati and His Public Letters*, Genève, 1976.

12. H. LANGKABEL, *Die Staatsbriefe Coluccio Salutatis. Untersuchungen zum Frühhumanismus in der Florentiner Staatskanzlei und Auswahledition*, Köln-Wien, 1981.

13. Per la tradizione di questo codice, cfr. P. HERDE, *Politik und Rhetorik in Florenz am Vorabend der Renaissance*, in *Archiv für Kulturgeschichte*, XLVII (1965), p. 156.

14. A. NUZZO, *Le Lettere di Stato del cancellierato fiorentino di Coluccio Salutati, 1376-1406*, in *PPKE-BTK. Habilitationsschrift*, 2009, p. 11; reperibile anche online.

15. A. NUZZO, *L'epistolario del Salutati. Una presentazione*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'umanesimo*. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 29-31 ottobre 2008), a cura di C. BIANCHI, Roma, 2010, pp. 228-229. Cfr. anche li., *Epistole, in Coluccio Salutati e l'invenzione dell'umanesimo*. Biblioteca Medicea Laurenziana (Fi-

In occasione di queste celebrazioni, inoltre, il Centro di Studi per il Classicismo ha avuto il notevole compito di riunire un convegno dedicato all'attività cancelleresca ed al pensiero politico del grande cancelliere¹⁶, di organizzare una mostra presso l'ASF¹⁷ ed infine di dare alle stampe un volume contenente l'indice onomastico e toponomastico del carteggio pubblico salutariano conservato presso l'ASF.

Il Centro, diretto da Roberto Cardini, si è segnalato fin dal 1993 per la sua capacità di tenere conferenze e seminari su vari aspetti dell'umanesimo, in particolare sui cancellieri della Repubblica fiorentina: nel 2003 ha, infatti, dedicato un convegno ed una mostra agli aretini Leonardo Bruni, Carlo Marsuppini, Poggio Bracciolini e Benedetto Accolti¹⁸, mentre nell'ambito di un grande progetto catalografico promosso dal Ministero dei Beni culturali ed affidato all'Istituto, ha dato vita all'iniziativa, posta sotto la supervisione di Raffaella M. Zaccaria, di catalogare e registrare, sulla base di un programma informatico, le circa 2000 lettere che compongono il carteggio pubblico del Marsuppini, che fu anche insigne grecista e professore dello Studio fiorentino.

Come appare evidente, si è trattato di « un tragitto di lunga lena e al tempo stesso coerente quello che ha condotto al tritico conclusivo delle celebrazioni salutariane. Né del tritico lo sportello più umile, il terzo, è il meno importante: sarà anzi, probabilmente, quello che, nel tempo, si rivelerà il più utile »¹⁹.

Tale strumento di lavoro, che da ora in poi diverrà imprescindibile per ogni studioso di storia non soltanto fiorentina, comprende, come annuncia il titolo, in italiano ed in inglese, l'indice dei destinatari e dei luoghi citati nelle 5185 lettere ufficiali, approntate tra il 1375 ed il 1406, quasi fino al giorno della morte, dal Salutati e dai suoi coaduttori, che si trovano, come abbiamo già detto, presso l'ASF, conservate in 12 volumi cartacei (registri XV-XXXVI) del fondo *Signori, Missive, I Cancellieri*.

Una prima schedatura delle epistole è stata compiuta da una équipe di giovani studiosi sotto la direzione di Roberto Cardini, che poi ha provveduto a rivedere ed uniformare il lavoro insieme a Franek Sznura e Francesco Bettarini. Questa impegnativa opera si colloca, in un certo senso, nel solco di precedenti

16. 2 novembre 2008-30 gennaio 2009), a cura di T. DE ROBERTIS - G. TANTURLI - S. ZAMPONI, Firenze, 2008, *Il. Opere di Salutati*, Schede 32-34, pp. 127-136.

17. *Le radici umanistiche dell'Europa. Coluccio Salutati cancelliere e politico*. Atti del Convegno internazionale del Comitato nazionale delle celebrazioni del VI centenario della morte di Coluccio Salutati (Firenze-Prato, 9-12 dicembre 2008), a cura di R. CARDINI e P. VITI, Firenze, 2012 (Humanistica, 2).

18. *Coluccio Salutati e Firenze. Ideologia e formazione dello Stato*, Archivio di Stato di Firenze (Firenze, 9 dicembre 2008-14 marzo 2009), mostra e catalogo a cura di R. CARDINI e P. VITI, Firenze, 2008.

19. Per il catalogo della mostra, cfr. *I cancellieri aretini della Repubblica di Firenze*, a cura di R. CARDINI e P. VITI, Firenze, 2003; per il settore sul Bruni, cfr. *Moderni e antichi. Quaderni del Centro di Studi sul Classicismo*, Anni II-III, 2004-2005, Firenze, 2006, pp. 167-260.

19. R. CARDINI - F. SZNURA, *Premessa*, in *Coluccio Salutati. Cancelliere della Repubblica Fiorentina*, p. XI.

iniziative condotte nell'ultimo quarantennio allo scopo di applicare le tecnologie informatiche ad alcune fonti fiorentine, che sono state messe online²⁰.

Il libro di Cardini e Sznura, corredato anche da un davvero prezioso CD di cui presto diremo, viene, si può dire, a coronare questa attività durata vari decenni, a cavallo tra due secoli, anche se forse soltanto chi si è misurato con il carteggio pubblico salutariano fin dall'epoca in cui non si disponeva ancora neppure di personal computer, può comprendere fino in fondo la sua importanza.

Nell'impossibilità, a causa della mole del materiale, non si dica di fare l'edizione completa di queste lettere, ma nemmeno di registrarle, i curatori hanno scelto di individuare, tramite la loro équipe, non solo i destinatari delle singole epistole - già impresa questa non indifferente -, ma anche le persone ed i luoghi citati in esse, ordinandone i nomi alfabeticamente ed in un unico file. Si tratta, secondo gli stessi direttori del lavoro, di un compromesso tra la tradizione dei registri e degli inventari analitici d'archivio a stampa, da una parte, e « le nuove, grandi possibilità in termini di storage offerte dai continui progressi della tecnologia digitale »²¹, dall'altra, come dimostra la presenza del CD che accompagna il « libro a stampa » e che riproduce digitalmente le lettere indicizzate.

Ciascun lemma dell'indice, in genere modernizzato, quando possibile, o altrimenti registrato nella forma originale in corsivo, è seguito dalla lettera corrispondente, indicata, nell'ordine, dal luogo di emissione (di solito Firenze), dalla data (ovvero l'anno, il mese ed il giorno, ove presenti), dal numero di corda del registro in lettere romane e da quello della carta d'inizio della missiva in cifre arabe, entrambi questi numeri in corsivo, qualora si tratti di un destinatario, in fondo nel caso di persona ricordata nel corpo della lettera. I nomi di luogo sono citati nella forma moderna, se conosciuta, e nella lingua del paese in cui si trovano.

Il nome è, eventualmente, accompagnato da opportuni rinvii, allorché la persona in questione sia indicata con un soprannome, un titolo, uno status o una professione, mentre se esso si presenta con notevoli varianti, queste sono riportate in corsivo, tra parentesi tonde, dopo la forma normalizzata più comune; qualora un personaggio o un luogo compaia in una molteplicità di epistole, tali missive vengono indicate in ordine cronologico. Sono indicizzate anche le po- che epistole inviate alla Signoria fiorentina e copiate nei registri della cancelleria, con il corrispondente luogo di emissione.

I cosiddetti *nomina sara*, come è ovvio, sono omissi, mentre sono segnalati quelli appartenenti a personaggi biblici o mitologici o all'antichità classica. Fatto particolarmente importante, « Si è integrato il nome dell'autore - fosse dichiara-

20. Ricordiamo i siti principali: www.stg.brown.edu/project/catasto, per il catasto del 1427; www.stg.brown.edu/project/tratte, *Tratte of Office Holders, 1282-1332*, per le periodiche estrazioni a sorte dei candidati alle varie cariche della Repubblica; www.archiviodistato.firenze.it/diplomatico/progetto.html, per il progetto 'Image', diretto da Francesca Klein, che ha portato, tra il 1997 ed il 2002, a digitalizzare oltre 85.000 pergamene del *Diplomatico Antecosimiano*, sia *Nominali* che *Lunghe*; www.opera-delduomo.firenze.it/cupola/, per il progetto *Gli anni della Cupola*, su direzione di M. Hames, dedicato ai documenti dell'Opera del Duomo.

21. CARDINI - SZNURA, *Premessa*, in *Coluccio Salutati* cit. (nota 19), p. XVI.

to o meno – nel caso di citazioni da opere della classicità»²², ciò contribuirà senza dubbio ad approfondire ancora di più la nostra conoscenza dell'utilizzo che il Salutati faceva della sua cultura umanistica nella composizione del carteggio ufficiale.

Notevole è anche l'indicazione, sotto il lemma principale, ovvero la relativa località, di monasteri, chiese, ospedali, palazzi, porte, ufficiali ed istituzioni, fatto questo che concorrerà alla ricostruzione della storia di magistrature, edifici pubblici o luoghi di culto, soprattutto per quanto riguarda Firenze.

Queste informazioni mi saranno molto utili per una ricerca che ho in corso sulla devozione alla Vergine nella Repubblica fiorentina durante il Medioevo, per esempio per rendermi conto di quanto fosse diffuso il nome di Santa Maria del Fiore attribuito alla cattedrale fin dall'inizio della sua ricostruzione alla fine del Duecento, ma il cui uso fu reso obbligatorio, al posto di quello antico di Santa Reparata, soltanto con una provvisoria del 1412. Avrei tratto molto profitto da questo indice anche in occasione di una mia recente indagine sui rapporti del Salutati con l'Aragona e la sua corte²³.

D'ora in poi saranno molto più agevoli sia le analisi storiche sulla fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento a Firenze, in Italia ed anche in altre parti d'Europa, sia quelle più specificamente relative al Salutati, incentrate sulla sua cultura classica e mitologica, sulla sua conoscenza ed uso della storia e delle leggende fiorentine, tipiche della cultura 'volgare', sul modo in cui egli affrontava, con la sua retorica ed eloquenza, i pontefici ed i sovrani europei. Questo indice faciliterà anche lo studio dei mercuri fiorentini e delle loro vicende nelle numerose piazze commerciali da loro frequentate ed un infinto numero di altre ricerche, che lascio all'immaginazione degli studiosi.

Tutto ciò sarà reso ancora più agevole dalla presenza del CD allegato al volume, che permetterà di sbizzarrirsi nelle più varie ricerche incrociate, alla scorta dei propri gusti ed interessi; esso contiene inoltre, come ho già detto, anche la riproduzione delle lettere salutate, ottenuta tramite la digitalizzazione dei negativi di sicurezza effettuati presso l'AFS alla fine degli anni '60, dopo la disastrosa alluvione del 1966: « Dall'interno del database sarà possibile (semplicemente 'cliccando' sul riferimento che interessa) accedere immediatamente all'immagine digitalizzata dell'originale della lettera dove gli elementi considerati sono citati, per tornare poi, se del caso, con estrema facilità e rapidità, al database stesso »²⁴.

Non occorrerà più, dunque, recarsi in archivio per prendere visione del testo delle missive che interessano, né farle filmare, a prezzi divenuti proibitivi da quando tale servizio è stato dato in appalto a ditte private!

L'unica cosa che si potrebbe lamentare riguardo a questa opera colossale, è la mancanza della digitalizzazione delle missive contenute nel codice 5.5.8 della Biblioteca Colombina di Siviglia, nel Vat. Cap. 147 e nel Riccardiano 786, manoscritti che fanno anch'essi parte, in un certo modo, della cancelleria salutata-

na e che integrano le lacune presenti nei registri dell'ASF, ma, data la mole e la difficoltà dell'impresa, sarebbe un rimprovero profondamente ingeneroso ed ingiusto. Bisogna, invece, sperare che tra breve sia possibile realizzare un indice ed un CD analoghi anche per questi codici, lavoro che renderebbe ancora più completo il quadro delle relazioni diplomatiche della Repubblica fiorentina, da un lato, dell'arte e della cultura del celebre 'Detattore', dall'altro.

DANIELA DE ROSA

NICOLETTA MARCELLI, *Eros, politica e religione nel Quattrocento fiorentino. Cinque studi tra poesia e novellistica*, Manziana, Roma, Vecchiarelli Editore, 2010, pp. 382, ill. (Cinquecento. Testi e Studi di Letteratura Italiana. Studi, 35).

Nicoletta Marcelli, giovane italianista allieva della scuola fiorentina di Mario Martelli (cui ella stessa, dopo la scomparsa nel 2007, ha dedicato alcuni scritti: *Bibliografia degli scritti di Mario Martelli (1958-2008)*, in *Interpres*, XXVI (2007), pp. 12-35; *In memoriam: Mario Martelli*, in *Albertiana*, X (2007), pp. 3-51, ha discusso, in questi ultimi quindici anni circa, un'intensa attività di studio e di ricerca, incentrata, prevalentemente (se non esclusivamente) sulla letteratura toscana (e, segnatamente, fiorentina) in volgare fra il Quattro e il primo Cinquecento, con un'attenzione specifica per le zone apparentemente 'minori' e liminali del ricco panorama letterario dell'epoca, da un lato, e, dall'altro, con uno spiccato *habitus* filologico che caratterizza distintivamente il suo approccio ai testi da volta in volta presentati e analizzati. Infatti, se non sono mancate, nella produzione scientifica della Marcelli, indagini relative ad autori tradizionalmente considerati 'maggiori', quali Niccolò Machiavelli [cf. *Canetoli o Canestilli? Una scartata machiavelliana (nota a Principe, XIX 16, e Istorie fiorentine, VI 9)*, in *Interpres*, XXIV (2005), pp. 280-298; *Due testimonii sconosciuti dei Capitoli di Niccolò Machiavelli*, in *Filologia e Critica*, XXXVI, 2 (2009), pp. 282-289; e soprattutto il corredo filologico a Niccolò Machiavelli, *Il Principe*, a cura di M. Martelli, Roma, 2006] e Leon Battista Alberti [*Due note sulla Delfina di Leon Battista Alberti*, in *Interpres*, XXIII (2004), pp. 182-199; *In margine al testo dei Profugiorum ab erutina libri di Leon Battista Alberti*, ivi, pp. 200-203], è pur vero, però, che la più gran parte della sua attività si è concentrata su autori e generi tradizionalmente ritenuti 'minori', quali il cantare epico-cavalleresco [cf., frutto della sua tesi di laurea, il saggio *Per un'interpretazione allegorico-morale dei Cantari di Rinaldo da Monte Albano*, in *Interpres*, XVIII (1999), pp. 7-57], la novellistica, la poesia religiosa e amorosa (per i generi), le figure di Neri degli Strinati, di Antonio di Matteo di Meglio e di Antonio di ser Guido de' Magno (fra gli autori).

22. Ibid., p. xx.
23. D. De Rosa, *Coluccio Salutati ed il regno d'Aragona: rapporti con eruditi aragonesi, lettere pubbliche, diffusione delle sue opere*, in *Medioevo e Rinascimento*, n. s., 25/22 (2011), pp. 1-37.
24. CARUDINI - SZSUKA, *Premissa*, in *Coluccio Salutati cit.* (nota 19), pp. XXI-XXII.

Raccogliendo alcuni suoi studi apparsi in varie sedi (delle quali, di volta in volta, si fornirà l'esatta indicazione) fra il 2003 e il 2010, la Marcelli presenta ora un composto vol. dal forte taglio unitario, incentrato, com'è, sul Quattrocento fiorentino (campo privilegiato di indagine della studiosa, come si è detto poc'anzi), nella dicotomia fra due dei generi letterari da lei specialmente investigati, ossia la novellistica e la poesia. Ma, se quella riguardante i generi è una bipartizione, quella riguardante i contenuti e le tematiche dei testi presentati e anali-

